Giovedì 26 Dicembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 306.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Per l'Associazione 1896

al Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

LA PATRIA DEL FRIULI

Col primo di Gennajo per questo Giornale comincierà l'anno ventesimo.

Ognor sorretto dalla benevolenza degli Udinesi e dei Friulani (anche di quelli che vivono oltre i limiti della Provincia, ed in Paesi remoti), esso non avrà, per conservarla, che da seguitare nel metodo sinora tenuto, rappresentando le idee ed i sentimenti della Maggioranza liberale.

Quindi indipendente in politica, cioè non servile a Ministri e a Partiti, aspirerà al trionfo de' principj regolatori del buon Governo; *quindi, amico del Progresso, ajuterà con la parola quanti se ne faranno tra noi promotori, in ordine amministrativo ed economico.*

Tutte le rubriche del Giornale saranno ampliate per la collaborazione spontanea e generosa di scrittori nostri; specialmente la parte amministrativa, *in cui si discuterà sugli interessi dei Comuni e della Provincia. E con ogni accuratezza e sollecitudine sarà compilata la* parte commerciale.

Per l'APPENDICE, dedicata alle gentili Lettrici, abbiamo pronti quattro grandi Romanzi, pittura di costumi, analisi di passioni de' nostri tempi.

Il primo, di cui s'incomincierà la pubblicazione in Gennajo, ha per titolo:

IL TESTAMENTO DI LUCILLA

È lavoro pregievole della Letteratura francese, versione libera d'un nostro Collaboratore, e sarà letto con interesse massimo. Poichè in questo Racconto l'Autore con mano maestra ha scolpito i caratteri dei personaggi e li ha finemente cesellati. Poi la favola, l'intreccio, le situazioni, rivelano l'ingegno d'un vero artista, e l'opera sua può dirsi un capolavoro.

Il Testamento di Lucilla *sarà una gemma che abbellirà l'APPENDICE della* **PATRIA DEL FRIULI**, *e preludierà ad altri tre lavori d'egual merito che daremo nel corso dell'anno.*

Ai gentili Udinesi e Comprovinciali che vorranno antecipare l'importo annuo od almeno semestrale d'associazione, sarà data, a segno di gratitudine, **LA STRENNA della** ***PATRIA DEL FRIULI.***

L'Amministrazione anche pel 1896 può offrire alle signore dei Soci la **Stagione** *(Giornale di Mode edito a Milano dall'Hoepli) a prezzo ridotto, cioè la grande edizione per lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40 antecipate.*

PREZZI D'ASSOCIAZIONE PEL 1896

Associazione con il sorteggio d'un Premio

Tanto per i Soci di Udine che per i Soci della Provincia e del Regno, sono conservati i prezzi ordinarii degli scorsi anni, cioè per un anno lire 24, per un semestre lire 12, per un trimestre lire 6.

Il premio da sorteggiarsi consisterà nella

STELLA D'ITALIA

lavoro pregevole anche per l'Arte del disegno. Gli stessi Soci, invitati nell'Ufficio del Giornale, faranno il sorteggio con tutte le garanzie e modalità d'uso.

Per essere compresi fra i concorrenti al **Premio,** *dovranno i Soci, od aver già pagato l'importo d'associazione, od aver dichiarato di pagarlo in rate secondo la consuetudine.*

Associazione senza Premio

Tanto pei Soci di Udine quanto per quelli della Provincia e del Regno si è ridotto il prezzo come segue: per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre lire 4.50.

Per i Soci all'estero, che non compartecipano all'estrazione del **Premio,** *al suindicato prezzo si devono aggiungere le spese postali: quindi per un anno lire 38, per un semestre lire 19, per un trimestre lire 8.50.*

Meditando sull' Eritrea

Previsioni della „Patria del Friuli" avverate

Per la Festa di jeri ebbimo anche noi, come avranno avuto i nostri Lettori, opportunità di meditare intorno le notizie ultime e sui timori per l'Africa. E meditando sul tema dei pericoli cui l'Italia dovrà adesso affrontare, ricordammo un savio ed energico scritto intitolato *l'Eritrea* che il valente e cortese Collaboratore *Syrius* ci mandava nello scorso luglio, pubblicato nei numeri 167, 168, 169, 170 della *Patria del Friuli.*

In quello scritto *Syrius* riassumeva storicamente tutte le vicende d'Africa dall'occupazione di Massaua in poi, e discuteva tutte le ipotesi immaginabili riguardo la nostra *politica africana.*

E oggi, mentre tanta trepidanza ci attrista, ricordiamo quello scritto, sia per tributar lode all'acume dell'egregio Collaboratore straordinario, sia per dimostrare che il nostro Giornale, eziandio polemizzando sulle cose d'Africa, ebbe ognora intuizione sicura e retti criterii.

Le previsioni di *Syrius* pur troppo si avverarono, e in meno di sei mesi. Quindi oggi affacciandosi di nuovo l'arduo problema, noi invitiamo a rileggere i numeri del nostro Giornale dal 15 al 18 luglio.

Mezz'anno addietro la *Patria del Friuli* antivedeva, quantunque ancora nel bujo per i nostri uomini politici comprese le Eccellenze ministeriali, i duri casi a cui ci preparava il possesso della Colonia Eritrea. Quindi se nel luglio *Syrius* indirizzò giusti rimproveri per gli errori e le imprevidenze del Governo, e s'accorse dei pericoli della situazione, oggi nuovi *fatti* essendo sorgiunti a rafforzare la sua tesi, ripetiamone la conchiusione. Ed era questa: se l'occupazione dell'Eritrea è il prezzo dell'alleanza con gl'Inghilterra; se noi a Cassala ed a Adua difendiamo Genova e Napoli, bisogna restarvi e subire le conseguenze; ma qualora l'Italia fosse andata in Africa unicamente missionaria di civiltà, ad esperimento non riuscito dovrebbesi provvedere secondo gli interessi supremi della Nazione, appena lo si potesse salvando il decoro della bandiera.

Falsi monetari in Ungheria

Ad Erzsébetfálva, venne arrestato un falegname perchè sorpreso mentre stava spacciando monete false da una corona.

In seguito alle ricerche venne arrestato pure altro falegname nella cui abitazione si rinvennero banconote da 5 e 10 fiorini.

La guerra in Africa.

Scaramuccia senza importanza. Le intenzioni del nemico — Altre notizie.

Si ha da Massaua:

In data del 20 sera il maggiore Galliano che comanda il forte di Makalè, conferma a Baratieri che la scaramuccia del 20 ebbe scarsa importanza.

Appare sempre più probabile l'intenzione del nemico di circondare, ma non di attaccare il forte.

Secondo un informatore, il negus Menelik sarebbe giunto a Mai Mezghi, ma la notizia non è confermata.

Le truppe di ras Makonnen non sono ancora segnalate al di là di Ghembeles.

Le condizioni della pace.

Si dice che il generale Baratieri ha fatto conoscere ai messi di Makonnen che la pace può essere negoziata alle condizioni seguenti:

1. Che il negus riconosca il trattato di Uccialli, secondo il testo riconosciuto in Italia.

2. Che riconosca come territorio italiano tutta l'Eritrea e che sia dipendente dall'Italia.

4. Che proceda al disarmo generale ed interni Ras Mangascià al sud dello Scioa.

Il movimento dei dervisci — La guerra santa

Le notizie sul movimento dei dervisci sono sempre più gravi.

Il Mahdi predica la guerra santa contro gli italiani e spedisce truppe ad Osobri. Pare che egli stesso si recherà sull'Atbara, appena terminato il concentramento.

L'ambasciata inglese ha già informato di ciò il governo italiano, il quale ne ha dato avviso a Baratieri.

I particolari sulla presa di El Fascer.

Mercatelli manda dei particolari sulla presa di El Fascer da parte della colonna di ricognizione del presidio di Cassala. El Fascer è un posto di concentramento dei dervisci di fronte a Cassala.

La piccola colonna di ricognizione era composta di 31 ascari agli ordini dei Buluc-Basci Fade-el-Mula, Aga Adam e di 20 irregolari appartenenti alle tribù Sourie e Hadendoa e condotti da Alì Esciobelli.

Questa piccola spedizione guidata dall'informatore Assaballa giunse all'alba del 21 in vista di El Fascer.

Saputo che il paese era presidiato da poche forze, decisero di attaccarlo. Il presidio all'improvviso assalto fece poca resistenza e fuggì lasciando sul terreno 25 morti, fra i quali il fratello ed il figlio dell'emiro Uod Checher. L'emiro comandante del presidio, riuscì a salvarsi sebbene ferito.

I nostri incendiarono il villaggio distruggendo le armi, le munizioni e i viveri che vi si trovavano, portando a Cassala, come bottino, quattro *negarit,* alcuni asini e 300 capre.

La colonia riuscì a far prigionieri la figlia dell'emiro, il suo bambino e la concubina.

I nostri non ebbero perdite di sorta.

Il blocco marittimo dell'Abissinia.

L'*Italia Militare* sostiene che è necessario proclamare il blocco marittimo dell'Abissinia. Essa dice che nessuna Nazione potrebbe opporsi alla notifica che le invierebbe l'Italia. Il blocco porterebbe il sequestro delle armi, dei cannoni, delle munizioni da bocca e da sparo dirette all'Abissinia.

Naturalmente, la visita alle navi si farebbe prima che le navi andassero nel mare che è di dominio della colonia di Obok.

Partenza di un altro generale.

Il generale Lamberti, comandante la brigata *Pavia,* residente a Bologna, ebbe l'ordine telegrafico di partire per l'Africa.

Ieri si congedò dalla brigata e domani sarà a Roma per ricevere ordini dal Ministero.

Un giudizio sulla guerra in Abissinia.

L'ingegnere Ilg, di Zurigo, che fu al servizio del negus d'Abissinia, publica un giudizio sulla guerra d'Africa. Calcola che l'esercito scioano ascenda a 60 o 70 mila uomini. Dice che non si scioglierà per mancanza di vettovaglie, come si disse. Riguardo l'azione di questo esercito esprime il convincimento che non varcherà l'antico confine dell'Eritrea. Però al di là di questo confine tenterà di fare repulisti degli italiani.

LO ZIGARO
del signor Cavaliere.

La vigilia di Natale, il cavalier Laudisi stava leggendo il giornale nella saletta di pranzo. Questa era la sua occupazione prediletta delle lunghe sere invernali, dacchè gli acciacchi non gli permettevano più di aspettare il sonno al teatro in una poltroncina numerata. Il giornale, aveva del resto su lui lo stesso benefico soporifero effetto delle produzioni teatrali, escluse quelle coreografiche: arrivato al terz'atto, il cavalier Laudisi si appisolava; arrivato alla terza pagina, il cavalier Laudisi dormiva — e fino a che la vecchia Agnese non entrava a destarlo e a pregarlo di voler continuare sotto le coltri i suoi colloqui con Morfeo.

Quella sera però, il signor cavaliere era appena alla seconda colonna della prima pagina: di lì al sonno, c'era dunque un bel tratto. Ma il giornale non pareva interessarlo come il solito; ad ogni qual tratto, il signor cavaliere alzava il capo, e dal modo con cui emetteva dalla bocca il fumo del sigaro, socchiudendo gli occhi, alzando il capo, e lanciando le buffate bianchiccie contro il soffitto, si capiva che era il sigaro, in quei momenti, la sua maggiore preoccupazione e il suo maggiore diletto. Non aveva poi tutti i torti di andare in sollucchero il signor cavaliere! Quel sigaro gli era giunto con altri novantanove compagni dall'America, anzi proprio dall'Avana. Avevano fatto ottimo viaggio, quei cento signori: non avevano sofferto... il mal di mare, ed erano giunti a lui senza la più piccola rottura. Che profumo delizioso! che sapore acre, squisito! Ah, quando mai il ministro delle finanze italiane avrebbe provveduto a far confezionare dalle fabbriche nazionali sigari come quelli?

Il signor cavalier Laudisi, come vecchio pensionato e uomo d'ordine, non poteva dir male in pubblico del signor ministro; ma fra le fide pareti della sua casa si poteva permettere di lanciargli dietro qualche cosa che non era precisamente una benedizione, quando si trovava costretto o a gettar dalla finestra un virginia perfido, o a stirarsi i polmoni per fumarlo.

— Gran bella terra, l'America! — disse ad un certo punto, deponendo il giornale, il signor Cavaliere — Gran bella terra! Colà almeno, fumando si respira.

Il signor Cavaliere meravigliato della frase sfuggitagli dalla bocca, la ripetè lentamente, trovandovi dentro perfino della filosofia. E continuò a mandar buffi di fumo a tutt'andare, non interrompendo la serie continuata di essi, nemmeno quando, dalla porta, entrò non annunciato, un visitatore.

Il signor Cavaliere si alzò fra impacciato e cerimonioso, ed anche alcun poco inquieto. A questi tempi, non si sa mai quel che può capitare quando ci viene in casa un incognito. Tanto più poi se l'incognito è della specie di quello entrato nel sacrario del signor Laudisi.

Senza altro preambolo che un «Buona sera signore» l'incognito si sedette nella poltrona accanto a quella del padron di casa, e vedendo aperta sul tavolino la scatola dei sigari d'avana, ne prese uno, lo appressò alla bocca, mentre sulla faccia del suo ospite si dipingeva la più alta meraviglia.

— Non si stupisca — disse, spegnendo il fiammifero e deponendolo fumigante sul piattino. Non si stupisca. Noi in America facciamo così.

— Ah! lei è americano?

— Si — e non mi posso abituare alle piccole miserie europee. Noi siamo figli della libertà, e dormiamo sempre colle porte aperte e colle finestre spalancate..

— Anche d'inverno?

— Si — anche d'inverno senza paura che ci entrino in casa persone che ci sembrino intruse o sgarbate.

Il cavaliere, non sapendo che pesci pigliare, ripetè a fior di labbro:

— Gran bella terra, l'America!

— Oh, questo poi sì. Immensamente bella, e dite anche nuova. La vostra Europa, è piena di monumenti d'arte, di memorie storiche, di gloriose rovine; ma ai nostri occhi non è realmente altro che un museo, un glorioso museo, di cui voi, europei, altro non siete che i conservatori, i custodi affezionati. Dirò anzi troppo affezionati, poichè a furia di ammirar le cose vecchie siete sovente refrattarii alle idee nuove. Per noi la cosa cammina diversamente: non inceppati da tradizioni, non legati dai ciarpami d'un vecchio mondo fra i quali le gambe più nerborute incespicano, siamo più di qualunque altro popolo affezionati alle cose nuove, e quindi al progredire umano, che non è altro se non una incessante continuazione di cose nuove. La vostra Europa, per noi non è adunque altro che un grande museo, da visitarsi una volta almeno prima di morire.

— Cosichè Ella è venuta fra noi, per visitarlo azzardò il cavaliere, afferrandosi a questa tavola di salvezza.

— Non precisamente per questo. Io sono... — qui disse un nome inafferrabile — e mi son fatto qualche piccolo merito nel campo scientifico del nuovo mondo specialmente risolvendo il problema del pallone dirigibile. Ella avrà certamente letto qualche cosa in proposito nelle gazzette.

— Veramente, sa, le gazzette italiane...

— ....Non si occupano di palloni.

— Eh, non dico questo; ma in esse io non leggo che ciò che si riferisce alla politica. Non mi servono ad altro.

Bugiardo il signor cavaliere! doveva aggiungere che per lui erano e sono un eccellente veicolo al sonno.

— Ecco il grande tarlo delle anime: la politica! In America, non ce ne occupiamo che per incidenza. Dicevo dunque? Ah, sì; la dirigibilità dei palloni, è stata ripresa da me, ed ho voluto esperimentare il mio meccanismo partendo da Chicago iersera e giungendo davanti alla di lei casa pochi minuti fa.

Qui il signor cavaliere spalancò un par d'occhi tanto fatto. Non era così digiuno di geografia per non farsi una idea della enormità di spazio percorsa in così breve tempo.

— Ieri sera? fece con voce strozzata.

— Sì.

— La sua invenzione deve essere meravigliosa, signore.

— Ecco che cosa vuol dire non aver fede nel progresso scientifico. Nella scienza, niente v'ha di meraviglioso: tutto è logico, naturale, ordinario in essa, per chi se n'intende. Ella — mi permetta di dirglielo — è proprio un vero europeo.

Qui il signor cavaliere fu preso da una grande curiosità, e afferrando il suo coraggio a due mani, disse all'americano:

— Lei può avere ragione. Io però le sarei infinitamente obbligato, o signore, se mi volesse mostrare la macchina colla quale ha compito il rapidissimo viaggio.

— Ben volentieri.

Il cavaliere si alzò per dirigersi all'uscio.

— O dove va?

— Non ha detto che è sceso alla porta della mia casa?

— Si: ma la macchina l'ho qui con me.

Il signor Laudisi, lo guardò in faccia spaventatissimo, dubitando d'aver da fare con un pazzo.

— Che dice ella mai?

— Che l'ho qui in tasca.

Il suo interlocutore, cavò un involtino che non occupava maggiore spazio d'un fazzoletto:

— Eccola, — disse.

Che cos'era mai quel pugno di roba grigiastra e floscia?

— Vede: suffiamo da questo buco, e la mia macchina prende forma.

Infatti, l'americano soffiò, soffiò a ganascie piene, e la materia informe si trasformò a poco a poco in un par d'ali.

— Queste ali, si applicano al dorso del viaggiatore. Così.

E prima che il signor cavaliere avesse tempo di protestare, gliele appiccicò alla schiena. Poscia trasse un altro involtino, soffiò, suffiò, fin che un altro paio d'ali perfettamente simili alle prime ne uscì; e la applicò a sè stesso.

— Quest'è, dirò così, l'arnese accessorio, la materia senza vita. Adesso le daremo la vita che le manca.

Cavò una chiavetta, la introdusse in un buco dell'apparecchio del cavaliere e la girò più e più volte. Altrettanto fece col proprio.

— Ed ora, possiamo prendere il volo.

Aveva appena finito di parlare, che le ali del signor cavaliere e le proprie cominciarono a sbattere; ed essi si sentirono tutti e due sollevati verso il soffitto.

— Ah! — fece il signor Laudisi, battendo la testa nella volta. Più morto che vivo, egli avrebbe voluto gridare, e non poteva.

— Ma io ho già provato a bastanza.

— Non ancora, — disse l'americano, volando verso la finestra ed aprendola. Poi afferrò il cavaliere, e lo spinse al di fuori.

Il signor cavaliere, cacciò un urlo, supponendo di precipitare nel vuoto, e di far la miseranda fine di Icaro benchè sotto non avesse il mare. Invece, con sua grande meraviglia, le ali continua-

reno a sbattere, ed egli si accorse che stava in bilico; non solo, ma che quel singolare modo di locomozione, gli dava un dolcissimo senso di piacere.

— Ma dove mi conducete? trovò modo di gridare all'americano che lo seguiva.

— Non abbiate paura: un piccolo volo, e poi vi ritornerò alla vostra casa. Andremo fino a Londra. E' un affare di poche ore.

A Londra? Oh, e chi l'avrebbe mai potuto prevedere un'ora prima?

— È proprio vero — fece il buon Laudisi fra sè e sè, — che fin che l'uomo ha fiato in bocca, non sa mai quel che gli tocca.

A Londra? ma Londra era stato sempre il suo desiderio da tanti anni, e non aveva mai potuto andarvi, unicamente perchè i viaggi in ferrovia costano un occhio del capo. Adesso adunque egli vi sarebbe andato, senza spesa ed in poco tempo, burlandosi delle società ferroviarie. Rise di cuore.

Il signor cavaliere cominciava a divertirsi!

—

L'americano batteva l'ali davanti a lui. Egli si studiava di seguirlo da presso, e in verità non ci metteva molta fatica, chè chi lavorava era la macchinetta. Ci prendeva gusto; pensava che alla fin fine il pericolo era minore che in sulle prime non gli fosse apparso, e si sentiva per la prima volta in vita sua entusiasta per le scienze, e per le scienze americane in particolare.

A dir vero, non ci si vedeva molto all'intorno. C'era la luna, sì, in mezzo al cielo; ma la sua luce non era bastante a render chiaro lo stranissimo paesaggio che doveva svolgersi ai piedi loro. Ciò del resto impediva che s'avesse coscienza dell'altezza, e allontanava il pericolo delle vertigini.

— Quella è Genova, disse l'americano indicando un piccolo gruppo luminoso, una specie di nebulosa, al di sotto di lui e un po' a sinistra.

— Di già sopra Genova?

— Sì; e vi sentite stanco?

— Nemmeno per sogno. Anzi, mi diverto.

— Vi divertirete ancor più quando il giorno sarà spuntato.

— Ci manca molto?

— Pochissimo.

L'americano aveva appena finito di parlare, che con una rapidità veramente... americana il cielo impallidì, e dalla parte d'oriente si levò il sole.

Il cavaliere, ebbe allora una idea esatta della sua posizione, e perchè non gli venisse il capogiro, guardò e continuò a guardare fissamente il suo strano compagno di viaggio, che si ostinava invece a nominargli le città sopra le quali passavano.

Ma ad un certo punto, levando gli occhi in alto, poichè di abbassargli non gli tornava, al signor cavaliere parve di scorgere due altri uomini con l'ali meccaniche, a duecento metri circa al di sopra di lui. S'affrettò a comunicare la scoperta al compagno suo.

— Non sono uomini — disse questi dopo avere attentamente osservato dalla parte indicatagli. — Sono aquile — aggiunse un po' inquieto —: si dirigono verso di noi. Il cavaliere tremò a verga a verga:

— E ci possono far del male?

— Speriamo di impedir loro di toccare le nostre ali. Se con un colpo di becco e di artiglio...

— E non ci sarebbe rimedio?

— Nessuno.

— Ma non avete dunque portato con voi un paracadute?

— Baie! noi americani sdegniamo codeste precauzioni europee, che ci supporrebbero vili davanti il pericolo.

— Cosicchè se precipitiamo?...

— Alla mercè di Dio!..

L'americano aveva appena finito di rispondere, che una delle aquile, staccandosi dal cielo ove era parso che si librasse un istante immobile, precipitò come saetta verso di loro.

Il signor Cavaliere non ebbe nemmanco il tempo di esprimere il desiderio che l'uccello di rapina cadesse addosso al suo audace, ma pericoloso amico, che si sentì investito dal mostro alato.

— Addio pelle mia! pensò egli — qui siamo spacciati!

Almeno avesse avuto un'arme per venderla cara; ma non ne aveva.

L'aquila, parve badare più alle ali del signor cavaliere che al signor cavaliere medesimo. Il signor Laudisi avrebbe invece voluto un buon colpo di becco e d'artiglio per sè. Giacchè era destino che dovesse finir la vita meglio sbrigossi nella faccenda, anzichè soffrir l'agonia d'una morte per asfissia precipitando da così alto.

Ma l'aquila non era di quest'avviso, perocchè, non appena gli ruppe l'ali col becco, si slanciò nel cielo abbandonandolo nella caduta.

— Dio misericordioso! fece il cavaliere sentendosi precipitar giù. E chiuse gli occhi pensando che certamente egli sarebbe morto prima di toccare il mare, che aveva veduto, dall'alto, luccicare sotto a sè.

Ah! l'orribile caduta!

. . . .

Zanf!

Questa è acqua pensò il cavaliere, sentendo contro il suo volto un corpo nuovo, nello stesso tempo che si meravigliava di non esser morto.

— Misericordia! che le è successo? — disse una voce presso di lui.

Sulle prime, il signor cavaliere credette che parlasse l'americano. Ma poi, dovette convincersi che quella non era la voce dello scienziato. Dove l'aveva egli mai udita? Oh!... ma non era quella la voce della Bètta, la sua buona e vecchia governante? E che cosa era venuta a far lei, povera donna, in mezzo al mare? forse ad annegarsi?

— Ma signor padrone, dico! che le è dunque accaduto?

— Aiutami a nuotare! e nuota anche tu, da brava!,...

— Ma che dice Ella mai? O non la vede che è qui nella sua stanza, e per di più col capo nel Giornale?

Il cavalier Laudisi si stropicciò vivamente gli occhi... e si destò finalmente, nel suo studiolo, dal quale non era mai uscito.

Davanti a lui, stava sempre, aperta, la scatola di zigari, ricevuta dall'America.

Egli li guardò con un sorrisetto in pelle in pelle; poi si chinò a raccogliere quello che aveva acceso prima di addormentarsi; e riponendoselo in bocca, esclamò:

— Ah, zigaro traditore!

Guido Fabiani.

Il messaggio di Cleveland.

La teoria di Monroe.

Agitazione crescente.

Londra, 25. L'agitazione in America, anzichè accennare a diminuire, è in via di continuo aumento. Si discute appassionatamente sulla minore o maggiore applicabilità della dottrina di Monroe al caso di Venezuela, e se Cleveland ha molti ed aperti oppositori, trova d'altro canto caldi e validi difensori. L'università di Chicago, per esempio, a quasi unanimità, studentesca e professori, ha protestato energicamente contro la spiegazione data a detta dottrina dal professore di storia Hold, dichiarandosi francamente per Cleveland e con Cleveland. Così pure i membri del consiglio comunale di Nuova York, venti contro cinque, approvarono pienamente il contegno del presidente degli stati confederati.

Nuova York, 25 Edison minaccia di contribuire con nuove invenzioni elettriche alla distruzione delle città e flotte inglesi, qualora fra l'America e l'Inghilterra dovesse scoppiare la guerra.

Gli irlandesi, in questo caso, hanno dichiarato di schierarsi dalla parte degli Stati Uniti. Si attende una prossima emissione di buoni e si spera che l'Europa vi parteciperà con rilevanti somme. A questo proposito si dice che Cleveland ha iniziato importanti trattative con Rothschild.

Washington, 25. Il presidente della Confederazione, parlando con parecchi membri del Congresso americano, ha dichiarato che dal proprio messaggio sulla vertenza di Venezuela si son volute trarre troppo precipitate conclusioni, poichè gli si vollero attribuire intenzioni, che egli è ben lontano dal nutrire nell'animo. Cleveland ha aggiunto di aborrire tutto il chiasso di guerra imbastito sulle sue parole, osservando di desiderare unicamente che sia fatta giustizia. Le la commissione — disse l'illustre statista — assoderà che le pretese dell'Inghilterra sono giustificate, la questione sarà appianata in via pacifica.

Londra, 24. In un numeroso *meeting*, tenutosi a Nuova York, sotto la presidenza di Crosbys, ex giudice del tribunale internazionale per l'Egitto, si è approvato un ordine del giorno di aperta sfiducia per Cleveland, di cui condanna a chiare note il messaggio sulla questione di frontiera guiano-venezuelana.

Tanto per variare.

Una spedizione al polo Sud. — E' partita dagli Stati Uniti una spedizione per il polo sud sotto la direzione del dottor Cook, uno dei compagni di Peary nel suo primo viaggio in Groenlandia. S'imbarca su due piccoli bastimenti di 100 tonnellate con i quali può prender terra nella baia di Erebus e Terrar, a 700 miglia inglesi al sud del Capo Horn. Le navi debbono svernare alle isole Falkland se le regioni polari non offrono alcun luogo da passare l'inverno. La spedizione si compone di sedici uomini, dei quali sei scienziati. Contrariamente all'opinione generale, il dottor Cook crede che le regioni antartiche siano abitate. L'estate scorsa, per prepararsi a questo gran viaggio di esplorazione, il dottor Cook aveva intrapreso un viaggio nell'ovest della Groenlandia, per quanto non ne avesse ottenuta l'autorizzazione dal Governo danese. La sua nave fu presa tra i ghiacci, e fu costretto a comprare, pagando forte somma, un altra nave per fare rimpatriare i suoi cinquanta compagni in America.

Cronaca Provinciale.

Da Cividale.

GRAVE FERIMENTO.

25 dicembre. — La notte di Natale questa gentile Città fu funestata da un grave fatto di sangue. Il beccajo Tomba Carlo detto Carlin d'anni 42, verso la una antim. si aggirava per le vie di Cividale un po' alticcio e con aspetto minaccioso.

Incontratosi col sacerdote don Antonio Morandini che rincasava dalle funzioni del Duomo, lo afferrò, ma riconosciutolo, lo lasciava domandandogli scusa.

Quindi si diresse all'Osteria di Pietro Cassina aperta secondo la consuetudine della notte di Natale. Quivi si trovavano alcune persone che giocavano alle carte.

Il Tomba entrato ed estratto un coltello del mestiere, molto affilato, lo cacciava proditoriamente nella schiena inferiore di certo Tabachi Antonio contadino domestico, producendogli una ferita gravissima e pericolosa, mettendo lo scompiglio fra i presenti per l'atto brutale ed ingiustificato, essendo il Tabachi un buono ed innocuo giovane; quindi il Tomba fuggiva a casa sua.

Il ferito venne trasportato all'Ospitale in gravi condizioni ed ebbe le prime cure dal chirurgo Sartogo il quale si riservò di emettere un giudizio.

Il feritore venne arrestato nel suo letto dove tranquillamente s'era coricato. Fu sopraluogo il R. Pretore e stamane venne il Giudice Istruttore per le pratiche di Legge. Al momento in cui scrivo, molta gente staziona presso la caserma dei RR Carabinieri in attesa del trasporto del feritore direttamente alle carceri di Udine. L'indignazione di questi pacifici Cittadini è al colmo ed i discorsi del Natale s'aggirarono intorno al fatto augurando che con una salutare lezione non si ripeta più tra noi.

Le cause poi, il movente sono inesplicabili a meno che il Tomba sia stato assalito da un accesso di malvagità per il troppo sangue fatto scorrere nella macellazione di questi giorni.

Nè potrei ammettere l'eccessiva ubbriachezza, se fu in grado di conoscere il prete Morandini col quale ci congratuliamo per lo scampato pericolo, augurando poi al ferito stesso la guarigione.

Ma sulle cause del fer mento e sulla responsabilità del feritore, vi scriverò quando avrò attinto maggiori informazioni.

Da Socchieve.

Vittima del fuoco

Giov. Batt. Candotti, di anni 2 da Nonta, frazione del nostro Comune, lasciato solo in cucina dalla propria madre Luigia Facchin e zia Candotti Santa, si avvicinava al fuoco per modo che le vesti gli si incendiavano ed egli riportava sì forti ustioni che nel domani moriva.

Da Gonars.

Il mercato annuale bovino e quello mensile. — Sabbato 28 dicembre 1895, mercato annuale bovino, nella ricorrenza del tradizionale Mercaduz.

Resta invariata la data del mercato mensile che seguirà il successivo giovedì 2 gennajo 1896.

Il Comitato.

Da Pordenone.

L'albero di Natale. — *25 dicembre.* — *(B.)* — Non so se in miglior modo poteva riuscire la festa dell'albero di Natale di ieri sera. Il Teatro Sociale era *au complet.* Vi erano presenti i membri del Comitato, il D.r Damiani G. B. presidente della Congregione di Carità, il Sindaco D.r Querini, Raetz, Procuratore Generale della spettabile ditta Ammar e C., i maestri e le maestre. Domani vi darò i dettagli della bellissima festa che per i bambini sarà di imperituro ricordo.

Echi dei fallimenti. — *Polo Giovenzo manifatture, Savorgnano.* — *Omologato* il conchiuso concordato, coi benefici di legge.

Da Feletto Umberto.

Furti di Natale. — Furono denunciati parecchi furti di galline avvenuti la notte del 24 corr. ad opera di ignoti fra cui due in danno di Codutti Basilio per L. 10 e di Foi Pietro per L. 15; furti che furono commessi mediante scalare di muro e rotture di serrature.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Per false notizie sparse. — **Trasaghis.** — Venne denunciato Pietro De Cecco, impregiudicato, perchè giorni sono, al solo scopo di provocare disordini, sparse la voce che i barcaiuoli della fraziono di Braulins intendevano durante la notte, staccare la barca di quelli di Trasaghis.

Tentato fratricidio. — **Arta.** — Certo Nicolò Gardel di Cabia, attesa la propria sorella Pasqua mentre tornava dal mercato di Tolmezzo, proditoriamente la prese pel collo e la gettò in un burrone fondo tre metri circa. La sfortunata Pasqua riportò lesioni guaribili in dieci giorni.

Cattivo fratello. — **Talmassons.** — Fu denunciato Giovanni Ponte perchè, allo scopo di obbligare le sorelle Anna e Maria a dargli danaro per i suoi vizi, le malmenava con bastone.

Arresti. — **Attimis.** — Teresa Jacola fu arrestata perchè deve scontare giorni 29 di reclusione. La condanna le fu applicata perchè ella accusò certo Giov. Batt. Balzan di violenza carnale; mentre il fatto, dal processo contro il Balzan, risultò insussistente.

Mortegliano. — Cecconi Luigi, contadino di Castions di Strada, fu arrestato, dovendo scontare due mesi e giorni 25 di reclusione per complicità in furto a danno dello Stato. (Allevamento cavalli di Palmanova).

Cronaca Cittadina.

Non emigrate a Smirne.

Il Sottosegretario di Stato agli interni on. Galli telegrafa ai Prefetti del Regno:

« La gravità della situazione è peggiorata a Smirne. Oltre trecento operai italiani si trovano disoccupati, nella impossibilità di trovare lavoro. *Fra i lavoratori indigeni cova astio feroce contro gli italiani recatisi là*, come essi dicono *a togliere loro il pane di bocca*.

« Aggiungesi fanatismo religioso, eccitato dal sangue altrove sparso.

« Tutto fa temere qualche conflitto.

« Ad evitare che ciò segua e le condizioni miserrime in cui trovansi i nostri lavoratori a Smirne, il ministero determinò non siano fino a nuovo ordine rilasciati passaporti per Smirne e siano avvertiti i nostri operai che da Brindisi saranno respinti in Patria ».

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

Sovrani minuscoli

Ai bimbi.

—

Il salotto è in disordine. Sedie a terra, bambola sotto la tavola, un pulcinella su la finestra; fiori sparsi sul tappeto insieme ai soldatini di cartone: bersaglieri, corrazzieri, alpini, marinai — un esercito intero, armato quasi dovesse partire per una guerra disastrosa e fatale.

Mariuccia indossa l'abito di seta de la mamma, mette un cappello con i nastri — proprio il migliore. I riccioli bruni scappano di sotto ai fiori ed ai pizzi e le coprono, impertinenti, il visetto roseo.

S'avanza con precauzione.

— Eh non posso camminare, così. Sono troppo piccina e questo abito non mi va bene. Gino ancora non è venuto: pigro. Starò seduta sempre, starò. Se mi vedesse la mamma!

Bussano a la porta. Maria grida:

— Avanti!

Ginetto sembra un burattinaio. Il suo corpicciolo si perde ne la giacca ampia del babbo; le maniche penzolano fino ai piedi. Il cappello a cencio, con larghe tese, inghiotte la sua testa leggiadra.

Uno spettacolo, davvero. Figurarsi; quei due folletti, presi assieme, contano a pena quindici anni!

— Signor re, i miei complimenti — disse Maria, inchinandosi.

— Signora regina, vi saluto — risposе Ginetto con alterezza e serietà.

Le due marionette siedono.

— Re, non mi toccate; con quelle scarpaccie mi rovinate l'abito di seta.

— Sono padrone, io... Anzi mi sdraio sopra di voi. Regina, vi piace?

— Insolente d'un re; non avete educazione, vi fate ridere dai vostri soldati. Eh come vi guardano!

— Stupida, sono di carta.

— Imbecille, sono di cartone.

— Carta e cartone, è lo stesso.

— No; la carta è tenera, il cartone è duro — ignorante d'un re.

— Impertinente d'una regina, il cartone è tenero: aspetta.

Prende un bersagliere e, diventando rosso dalla collera, lo riduce a pezzetti.

Le dita tremano, l'occhio s'accende.

— Ecco, se il cartone è duro.

Maria china il capo.

— Brutto, cattivo, hai ucciso un soldato.

— Ne uccide tanti la guerra.

— La guerra è la rivoluzione.

— La guerra è una cosa nera, nera...

— No, signor re; la guerra è ove muoiono i soldati.

— I soldati!

Pochi minuti di silenzio. In quelle anime candide passò il soffio de l'ignoto; una visione mostruosa, del sangue, del sangue...

— Ascolta re, non mi piace la guerra.

— Neanche a me.

Sorrisero; l'innocenza dei loro pensieri, l'immacolata vibrazione dei loro sentimenti è come riverbero d'un'alba rosea promettitrice di lieto avvenire.

Alzando le dita, dinanzi ai soldatini di cartone, esclamarono trionfanti:

— No, la guerra!

Iddio pose su la bocca dell'infanzia la parola del profeta: « No, la guerra!...

I bimbi che insegnano agli uomini l'eloquenza del cuore.

— Ascolta, Maria. Giochiamo invece a la guerra.

— No, no.

— Senza far morire i soldati; vedrai.

— Senza far morire i soldati, allora.

Ginetto andò a prendere il fucile; puntò su d'un bersagliere:

— Ton, ton... il bersagliere cadde.

— Ton, ton... giù un altro.

— Il fucile non ha fuoco, re.

— Sì, ha fuoco — ma non reca del male, regina.

— Cadono i soldati, intanto.

— L'Africhieno li costringe a cadere.

— No, l'Africiano.

— Regina stupida, si dice Africhieno.

— Ieri sera papà ha detto che sono gli Africiani quelli che uccidono i soldati; hanno il colore nero... come i tuoi pantaloni.

— Come il tuo vestito.

Ginetto fece una smorfia.

Maria piangendo:

— Io non voglio essere Africiana...

Si adirarono.

Il re esamina il suo esercito; tre soldati caduti. Si sdraia ne la scatola ove la mamma tiene il refe: intanto i rocchetti, le matassine vanno a terra.

— Li seppellisco accanto il cardellino, in orto, presso al rosaio.

Poveri morti!

— Din don, din don — suonano le campane.

Maria, un po' rabbonita:

— Prendi la campanella ch'è sul caminetto per suonare.

— Suona tu, Maria.

— Dindilin, dindilin, dindilin...

— Poveri soldati!

— Dindilin, dindilin, dindilin...

Su e giù per la stanza; Ginetto avanti, dietro Mariuccia con la campanella

Ad un tratto la fanciulla, dal sentimento precoce, si ferma e con le lagrime agli occhi..

— Siamo Africiani...

— Regina, gli Africhieni non seppelliscono i morti come noi.

— Hai ragione.

Aprirono la porta; il *convoglio funebre* è in giardino. Sotto al rosaio depongono i soldatini di cartone.

Ritornati nel salotto, Maria s'accorse d'avere straaciato il vestito di seta.

— Me l'hai rotto, brutto d'un re.

— L'hai rotto tu.

— No, la tua guerra.

La bambina si getta sul tappeto. Ginetto l'aiuta a rialzarsi.

Un brandello del volante; un altro volante staccato: orrore.

— Lo dirò a la mamma nero, nero.

— L'hai rotto tu, nera.

— Tu, tu, re macaco. To' cappellaccio, to'...

Con uno spintone lo manda a sedere sul pavimento.

— Arlecchina di signora, bambola...

Ginetto scappa, lasciando la regina sola nel suo imbarazzo.

— Stupido, stupido — gridava dalla soglia.

— Pulcinella — ripeteva lui fuggendo.

Maria corre ne la stanza de la mamma per nascondere l'abito di seta, ridotto uno straccio inservibile.

Incontra per le scale Ginetto.

— Bel muso Africiano...

— Bella *musa* Africhiena...

Adolfo e Clelia Aldobrandi adorano i due figlioletti, più de la vita.

Loro pensiero costante è d'educar Mariuccia saviamente; farla donna, darle il carattere, l'anima che vibri sempre con la melodia de la tenerezza e de la pietà.

Loro unica ambizione è d'istillare in Gino i forti principii di virtù e di coraggio i quali fanno de l'uomo, in ogni evento de la vita, uno spirito eletto.

Quanti sogni su quelle culle benedette, quanti sacrifizii per quelle creature idolatrate!

Quando nacque Maria, Adolfo baciando la fronte di sua moglie — mormorò commosso:

— Clelia, ch'ella diventi degna di te nobile come te.

Allora incominciò la felicità. I due sposi perpetuarono il loro amore ne' figli — concentrando le aspirazioni su le loro teste ricciute. La casa divenne il santuario ove si venera la Madonna dei cristiani.

Marito e moglie sparirono nel lontano ricordo; sorsero giganti, illuminati da una fiamma eterna: mamma e babbo.

Si preparano così i galantuomini per la patria, i martiri de le sventure e dei dolori.

Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto Clelia osserva, scruta ne l'intimo de' suoi figlioletti: attende il sorriso che riveli lo spirito, il lampo de lo sguardo che riveli l'intelligenza.

Immedesimarsi, adentrarsi nel loro corpo perchè sentino scorrere il sangue materno; perchè imparino a vivere per lei, com'ella vive unicamente per loro.

(Continua.)

Jeannette.

Ai gentili Soci di Città e di Provincia.

Facciamo vivissima raccomandazione di mandarci **anticipato** *l'importo annuo, ovvero (se tale è loro consuetudine) ad anticiparci l'importo d'un semestre o di un trimestre.*

In tutto il mondo l' **abbonamento** *ai Giornali si* **paga anticipato**. *Invece, conoscendosi di persona quasi tutti i Soci, si usò l'agevolezza di aspettare il pagamento entro l'anno. Ma pel 1896, Soci gentilissimi, fate sforzo eroico di generosità. Col pagare* **anticipato** *(come si usa in tutto il mondo) risparmierete spese ed imbarazzi alla nostra Amministrazione.*

Ecco, col capo d'anno 1896 anche il nostro Giornale che sempre rifuggì da ampollosità e ciarlatanerie, ecco che si piega alla costumanza predominante, ed offre un **regalo** *o* premio *(come si usa dire) a que' Soci, i quali pagassero secondo l'uso degli scorsi anni. Questi Soci (e taluni hanno già inviato l'importo) costituiranno l'*Album dei Protettori *della* **Patria del Friuli**. *E' nostro obbligo, dunque, distinguerli con l'estrazione d'un* Premio

E per istare in armonia con la Legge, che considera quale Lotteria (e la vieta) l'assegnazione di **Premii vistosi** *(e ce lo comunicava d'Ufficio, nello scorso anno, il cav. Cotta R. Intendente), abbiamo scelto quale* Premio *un lavoro pregievole anche per l'arte del disegno, cioè*

LA STELLA D'ITALIA.

I Soci, con noi generosi sino a non lesinare sulla palanca; i Soci che in scriveremo nell' **Album dei Protettori**, *per la nostra scelta di questo* Premio, *avranno anche l'augurio di fortuna. Difatti, in molte cose, come nella politica italiana, c'è da invocare la* Stella, *anzi da sperare soltanto nello* Stellone!

Per quelli che ritenendo il Giornale *una merce qualunque, ed assistendo alla gazzarra di* concorrenza frenetica *per offerte ciarlatanesche (quasi i Giornali potessero regalare assai più di quello che ricevono!) mirassero a tenue risparmio, abbiamo ridotto il prezzo d'associazione per il 1896; e tanto più volontieri, dacchè era per molti diventata consuetudine. Ma se abbiamo ridotto il prezzo, almeno vogliate, Soci cortesi, anticipare l'importo annuo o semestrale nel mese di gennaio. E così, se non entrerete nel sorteggio del Premio:* Stella d'Italia, *riceverete dall'Amministrazione, a vece della parola* grazie, *una copia della* **Strenna della Patria del Friuli**

Industrie friulane.

Fra le ultime industrie fondate in Friuli, vi è quella delle acciughe salate all'oglio e dei filetti di acciughe pure salati all'olio, brevettata fabbrica Giovanni Depangher e C.i — la prima e l'unica, salvo errore, nel Regno; un'altra essendone in Capodistria, della stessa ditta. Alla fabbrica udinese accennammo altra volta: ma ora vale la pena di riparlarne. Poichè, mentre fino a cinque mesi fa, la fabbrica era attivata in locali affittati, rispondenti sì e no alle esigenze industriali ed igieniche: ora sorge in locali nuovi, espressamente costruiti, spaziosi, abbondanti di luce, con ventilazione bene ideata, riscaldati in modo che il lavoro può essere continuato anche d'inverno, con acqua presa dall'acquedotto, avendo la ditta fatto costruire ben quattrocento metri di tubo speciale.

Il laboratorio sorge fuori Porta Cussignacco, verso i casali di Gervasutta, sul Ledra. Impiega trentacinque a quaranta donne nella preparazione delle acciughe e dei filetti. Inoltre, cinque operai lattonai per la preparazione delle scatolette, le quali una volta si acquistavano fuorivia. La ditta, che ha litografia propria, dopo prove e riprove, trovò le vernici per fissare sulla latta disegni e parole, dove prima si riproducevano sulla carta che veniva fissata sulle scatolette. Cosicchè ora tutto viene preparato qui tra noi; comprese le casse d'imballaggio, pure costruite a Udine.

Le donne impiegate cinque mesi fa, erano venti a ventiquattro: l'aumento dinota che anche le richieste aumentano.

Dove sei mesi fa erano campi di medica, ora sorgono locali per la fabbrica, per magazzini, per depositi. E poichè v'era una piccola cascata del Ledra in limite al fondo creatrice, della forza di diciotto cavalli, ecco che il signor V. Scaini — uno dei soci della Ditta — pensa trasportare ivi il suo laboratorio di prodotti chimici, il quale ora tiene in città, via Bertaldia. I nuovi locali non sono peranco finiti; ma lo saranno fra breve: (ed è naturale che lo Scaini cercherà usufruire di quella forza motrice in modo continuato, perchè ogni giorno di sosta si trasforma in un inutile consumo di capitale.

Così da cosa nasce cosa e industria chiama industria. Sempre avanti!

La conferenza Pasetti.

Ecco alcuni giudizi della stampa romana sulla conferenza *La donna nel teatro moderno* che il cav. prof. Pasetti accettando l'invito fattogli, ripeterà qui venerdì sera a profitto delle Società Dante Alighieri e Reduci:

La Tribuna: Il prof. Pasetti è un perfetto conferenziere e senza entrare nel merito del suo discorso da cui molti possono dissentire, egli è certo che il pubblico che gremiva la sala applaudì più volte alla parola facile ed ornata dell'oratore che in una rapida rivista di tutto il teatro moderno studiò la figura della donna, combattendo quelli che la presentano sulla ribalta dal lato suo meno buono e simpatico,

Il Pasetti è un idealista e s'intende quindi come egli sul teatro non voglia vedere altra donna che quella che cantarono i poeti della sua scuola.

L'Italie: L'auditoire, aussi nombreux que distingué, a vu, grâce à la parole imagée et pleine de vie du conférencier, passer sous ses yeux, en des tableaux.. vivants, la femme et tout ce qui la concerne en ce milieu vaste et élevé dans lequel elle est la toute première force et comme l'âme même, c'est-à-dire dans l'art dramatique.

En somme, une vraie apothéose de l'éternel féminin!

Pellegrinando per la città.!

Il Natale, come tutti gli eventi di questo basso mondo, se ne sta per andare.

La tradizionale scorpacciata è ormai compiuta.

Quasi insieme al Natale ci lascia anche l'anno fattosi omai vecchio per tanti malanni... e ben pochi gaudî. Sorge il novellino, ed a questi si rivolgono tutte le speranze...

Non v'è essere vivente che in questi giorni non si ricordi dell'amico assente, dei congiunti lontani, e voglia rinnovar l'amicizia, i sensi d'affetto che gli traboccano dall'animo.

Per compire questo nobile atto di ricordanza, la moda ci ha tolta la noia di scrivere delle lunghe lettere d'augurio composte magari consultando *Il Segretario galante* o qualche altro epistolario bello e stampato.

E' sufficiente un bigliettino rettangolare, bianco, col vostro nome e cognome in mezzo ed in un angolo due sole lettere dell'alfabeto — *a. s. v. f.* — e il dover vostro è compiuto.

Il tempo è danaro, dicono gli inglesi, e non bisogna sprecarlo.

E la cosa può farsi più spiccia.

Senza ordinazioni trovate cartoncini belli e preparati d'ogni forma e qualità. Recatevi dai fratelli Tosolini in Piazza S. Cristoforo e V. E. e ne troverete per tutti i gusti e le borse.

E ne sono di semplicissimi, in talco, in *cromo*, di grandi e piccini, quadrati e bislunghi e che possono corrispondere a tutte le idee che volete esprimere.

Con pochi soldi quanta espansione d'affetto.. in sulla carta.

E siccome oggi si vive proprio sotto il regno della carta, si può permettersi il lusso, con tenue spesa, di fornirsi di tappezzerie cartacee di fabbriche nazionali ed estere, che scimiottano a perfezione i serici drappi, privilegio in un tempo che fu, di pochi nati da nobile ceppo e nelle cui vene scorreva sangue *bleu*.

Oggi invece anche perfino un misero *travet* a *milleduecento* può godersi la bella soddisfazione di veder tappezzata la sua cameretta in modo che allo svegliarsi ha l'illusione d'essere qualche cosa di grande e di solido.

E non i soli fratelli Tosolini v'offrono tale merce, ma per accontentarvi si mettono a gara i fratelli Peressini in Via Mercatovecchio.

Date un'occhiata a quelle due vetrine d'angolo, che un poco alla volta si sono unite in un indissolubile amplesso, in modo da formare un sol tutto, e ditemi se non vi soddisfa la varietà ed eleganza degli oggetti esposti. Non ve li enumero perchè temo di guastarli col solo farveli passare sotto gli occhi ad uno ad uno.

Guardate, ammirate,.. e comperate.

Ed a queste due ditte come ben si accoppia un terzo negoziante dello stesso genere, il buon Gigi Barei, col suo elegante negozio in Via Cavour.

Che profusione, su quella vetrina, di *auguri* serii e faceti, di calendarii con splendide figure, che ricordano le pure gioie della famiglia, donnine belle e procaci... ahi... ahi... birbo di un Gigi... la lingua batte ove il dente duole.

E per sopramercato qui trovate un completo assortimento di brani musicali, opere complete... e qualunque richiesta è subito soddisfatta, poichè l'amico Barei è il rappresentante artistico delle Case Ricordi e Sonzogno.

La nota direttiva, il *leit motivo* per noi parte sempre dal negozio di Gigi Barei, chè là si stà in giornata di tutte le notizie, le novità... succedentisi nel campo artistico.

Voi dunque scegliete fra i tre quello che più vi aggrada per soddisfare all'usanza delle felicitazioni ed auguri pel capo d'anno, che per la triade Tosolini, Peressini, Barei mi troverei più imbrogliato di Paride nel dare il pomo della grazia e della beltà.

In Tribunale.

Per appropriazione indebita. — Certa Cecotti Vittoria fu Valentino, d'anni 28, da Buttrio, era imputata di appropriazione indebita a danno di Colautti Valentino. Il Tribunale pronunciò sentenza di non luogo a procedimento, per estinzione dell'azione penale causa la mancanza di querela.

Per peculato e falso. — Cromas Eugenio, ex segretario di Pasiano Schiavonesco, imputato di peculato e falso, fu condannato alla reclusione per anni 2, mesi 8 e giorni 22; nonchè alla multa di lire 533 ed alla provvisionale di L. 800 alla Parte Civile, ai danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese del giudizio. Rappresentavano la Parte Civile, gli avvocati Bertacioli e Gosetti; difensore dell'imputato, l'avv. Baschiera. Il processo incominciato il 18 dicembre finì il 24.

Per oltraggi. — Ciani Giacomo fu Giuseppe, fruttivendolo di Udine, fu condannato a giorni sei di reclusione, per oltraggi al vigile urbano Di Chiara Stefano.

Un saluto.

L'egregio giovane concittadino Sig. G. Batta Febeo, già impiegato presso il nostro Tribunale, parte oggi per Crespino ove fu destinato in seguito a promozione quale Vice Cancelliere di quella R. Pretura.

A lui che nei vari anni qui trascorsi e che in molteplici e delicate mansioni si palesò funzionario distinto sotto ogni rapporto, il saluto cordiale degli amici e dei colleghi e l'augurio di vivere lungamente colla sua gentilissima sposa un avvenire sano, sereno e felice. T.

Musica sacra.

Avevo ragione di credere che la messa, alle cui prove ho assistito la sera di martedì, era opera di polso.

E' musicata dal maestro Tomadini per arpa ed *armonium* ed è proprio degna dell'aurea penna del grande cividalese.

L'esecuzione, affidata ai maestri Tosolini e Comelli, al corpo corale Mazzucato, e diretta dal signor Bonaventura Zanutti che dell'opere del Tomadini se ne ha fatto un vero culto, riescì di generale soddisfazione.

Merito principale di averci procurato due ore scorrenti fra quelle divini pagini musicali, è dell'ottimo e intelligente Rettore della Chiesa di S. Pietro Martire don Valentino Dr Liva che vuole, per quanto possono permettere i mezzi di cui può disporre, mettere in degno posto la vera musica sacra.

Teatro Sociale.

Il signor direttore è una delle solite farse in tre atti, regalateci in tanta abbondanza da teatro straniero, e dove per certo non possono emergere nessuna delle qualità artistiche che caratterizzano l'Emanuel e lo fanno stare alla pari di altri grandi artisti. Al più, al più fa notare una rara sobrietà e castigatezza d'azione da togliere, se non tutte, almeno molte delle assurdità del soggetto, dello svolgimento scenico, e di quelle quattro macchiette costrutte a *manichino*, anzichè a base di verità, o almeno di verosomiglianza.

Trattandosi di due sole rappresentazioni sarebbe stato molto meglio l'aver lasciato a parte questo meschinuccio *signor Direttore*, e presentare l'Emanuel quale *Amleto*, o *Corrado*, o *Kean*, o *Re Lear*...

Almeno questo sera, seconda ed ultima rappresentazione, vedremo *Il matrimonio di Figaro*, capolavoro di Beaumardis, vecchia ma sempre commedia nel vero senso della parole, piena anche di vitalità nella sua esuberanza di comicità e sano umorismo.

Il furto nello stallo Stampetta.

Narrammo il furto in danno di Albino Mion, per lire quattrocento, mentre dormiva nello stallo Stampetta fuori Porta Venezia. Ora, un altro derubato figurava in quella occasione, certo Fortunato Braida. Leggiamo ora che contro costui fu presentata denuncia per simulazione di reato; e altra denuncia anche quale sospetto del furto in danno del Mion.

Camera di Commercio.

Tariffa doganale. — La *Gazzetta Ufficiale* di lunedì 23 dicembre pubblica il testo unico delle disposizioni preliminari alla tariffa e quello della tariffa generale dei dazi doganali, in relazione alla legge 8 agosto 1895, alle leggi precedenti, ai trattati di commercio e alle modificazioni approvate col r. decreto 26 aprile 1893.

Comitato per l'abolizione delle regalie.

Elenco dei negozianti che versarono il II semestre 1895:

Degani G. Batta, Arreghini e Molinari, Bon Lodovico, fratelli Dorta, Damiani Giovanni, Pellegrini G. Batta, Antonini Romano, Cantarutti G. Batta, Minisini Francesco, Moretti Luigi, Rieppi Giuseppe, Pantarotto Giovanni, Pittoni Luigi, Cucchini Eugenio, Salvadori Vittorio, Pellegrini Francesco, Modonutti Agostino, Toffoletti Giacomo, Cosmi Carlo.

Corso delle monete.

Fiorini 226.75 Marchi 134.75
Napoleoni 21.85 Sterline 27.40

Disertore.

Venne oggi tradotto a Udine il cannoniere austriaco Braudolin Edoardo di San Lorenzo di Mossa. Egli era addetto al forte di Malborghetto, più su di Pontebba. Nel passare il ponte di Pontebba, quando era inseguito da quelle guardie doganali, fuggendo ruppe la catena onde il ponte è attraversato.

Notizie telegrafiche.

COLPI DI CANNONE dal forte di Macallè.

Dov'è il campo nemico.

Massaua, 25. Essendo comparsi gruppi nemici alla ricerca di viveri intorno al forte di Macallè, il maggiore Galliano fece tirare subito alcuni colpi di cannone, lagnandosi con Maconnen perchè si era mancato alla sua parola e trasgredito ai suoi ordini.

Difatti, Maconnen aveva dichiarato di considerare sospese le ostilità a tutto jersera.

Il campo di Maconnen è ad un'ora e mezza dal forte di Macallè, dietro un'altura a sudest.

Sembra siasi manifestata nel campo nemico una grave epizoozia. Epperciò gli scioani, scarseggiando di viveri, cercano supplire con razzie.

Alcuni gruppi di seguaci di Mangascià furono segnalati verso *Adua* e il medio Hanzen.

Menelick è atteso da Ascianghi.

Consiglio di generali per l'Africa.

La situazione intorno a Makalè.

Roma, 25. Iersera si affermava che si è tenuto in giornata un convegno di generali presso il ministro Mocenni per discutere intorno alla convenienza di affrettare la spedizione in Africa di tutti i rinforzi stabiliti.

Orero avrebbe sostenuto essere indispensabile che le truppe bianche si portino a ventimila uomini.

Intorno al movimento girante degli scioani presso Makallè si afferma che il Governo comunicherà oggi un nuovo dispaccio di Baratieri. Questi avrebbe telegrafato di non temere la riuscita dell'accerchiamento di Makallè.

L'arrivo dei primi rinforzi.

Massaua, 25. E' arrivato il *Singapore* della Navigazione Generale, dopo soli nove giorni di traversata, col quarto battaglione fanteria Africa, con un battaglione bersaglieri e con due batterie di montagna.

La Spagna a Cuba.

La vittoria di Martinez Campos.

Avana, 25. Il generale Martinez Campos ha sconfitto completamente, dopo accanito combattimento, poco discosto dal capoluogo della provincia di Matanzas, seimila insorti capitanati da Gomez.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Chi nella cura delle Tossi, Catarri, Bronchiti e malattie di **Gola** e **Petto** in generale, poco o nessun giovamento dall'uso dei preparati di catrame ricorra subito con fiducia alle rinomate

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPE'-ADAMI

(Nuovo derivato dal CREOSOTO di Faggio)

Checchè infatti si dica e si pubblichi sui preparati di Catrame, è scientificamente provato e riconosciuto dai Medici di tutto il mondo che il **CREOSOTO**, e quindi i suoi derivati, spiegano nelle malattie di petto proprietà curative **Cento volte superiori** a quelle dei composti di **Catrame ed affini.**

Elegante flacone di 60 pillole Lire UNA, presso tutte le Farmacie. — Unici preparatori DOMPE' & ADAMI Chimici. — Milano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50 da una bottiglia litro circa, a L. 0,85.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

Grande Manifattura Italiana

DI

CALZATURE ECONOMICHE

(Casa fondata nel 1831)

GIOVANNI GILARDINI

Torino — Via Ponte Mosca 18 — Torino

Calzature per uomo da L. **4.50** a L. **10.50** il paio
» » signora » **6.75** » » **9.00** »
» » ragazzo » **3.85** » » **7.25** »

SUCCURSALI

MILANO vicolo Pattari, N. 1. — FIRENZE via Cerretani, N. 12. — ROMA via S. Claudio, N. 83 — NAPOLI via Roma, N. 335-37.

Depositi per la Vendita

Bassano-Veneto, piazza Vittorio Emanuele.
Biella, via Umberto, 45.
Bologna, via d'Azeglio, 39
Cagliari, corso Vitt. Emanuele.
Chieri, (presso Torchio) Casa Seminario.
Como, presso Mantovani, piazza Cavour, 17.
Ferrara, piazza della Pace, 55.
Genova, Via Giulia, 25.
Livorno, (Toscana) corso Vittorio Emanuele, 4.
Luino, presso Bolognini Pusterla.
Mantova, via Sogliari, 10
MILANO, via S. Marco, 38.
Mondovì (Piazza), presso Jacod Pietro e Figli.
Novara, corso Porta Torino, 21.
Porto Maurizio, presso Rambaldi di Mario.
Ravenna, via Cairoli, presso Vernia Costanzo.
Sassari, piazza Castello, Casa Borgone, 16.
Schio, piazza Maggiore.
Spezia via Prione, 48.
TORINO, via XX Settembre, 2 (Porta Nuova).
Tortona, sottoportici presso Luigi Prini.
Toscolano (Lago di Garda), presso A. Mucci.
Vercelli, piazza Cavour, presso G. B. Noledi.
Verona, via S. Sebastiano, 1.

Cercasi Depositario per la città di Udine.

MILANO — Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14. — MILANO

ANNO XXXI. — ABBONAMENTO 1896.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno – Prezzo del giornale	Anno – Coi doni a domicilio	Semestre – Prezzo del giornale	Semestre – Coi doni a domicilio	Trimestre – Prezzo del giornale	Trimestre – Coi doni a domicilio
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 18 50	L. 9 —	L. 9 —	L. 4 50	L. 4 50
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	» 24 —	» 25 —	» 12 —	» 12 50	» 6 —	» 6 20
Estero	» 40 —	» 42 —	» 20 —	» 21 —	» 10 —	» 10 40

Un numero separato, nel Regno, Cent. 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'abbonamento di un'annata dà diritto:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica**, il più bel giornale illustrato di attualità che si pubblichi in Italia.

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nell'annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO**: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.

Riceverà inoltre un **dono** straordinario eseguito appositamente per gli abbonati del *Secolo*, un

VASSOJO-ALZATA

in bronzo battuto, egregia opera dei cesellatori Corbella e Mosini, alto 12 centimetri, lungo 36 e largo 24. Il centro rappresenta *Il Trionfo della Libertà, della Giustizia e della Pace sulla prepotenza, sull'ingiustizia, sul male.* — Gli abbonati annui possono domandare a scelta questo vassojo-alzata o color bronzo naturale o color argento antico.

L'abbonamento di un semestre dà diritto:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato di attualità **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO**: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.

Allo splendido romanzo di Luigi Castellazzo: **TITO VEZIO**, nel quale rivive l'antico mondo romano. — Due volumi in-16 grande di complessive pagine 616.

L'abbonamento di un trimestre dà diritto:

A tutti i numeri che verranno pubblicati nei tre mesi, del giornale **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14.

COGOLO FRANCESCO

speciali staper i calli - abitante in via Cisis N. 42 - UDINE.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Copie **80.000**

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XXI 1896

	Anno	Sem.	Trim.
In Milano:	L. 18	L. 9	L. 4.50
Nel Regno:	» 24	» 12	» 6
Estero:	» 40	» 20	» 10

Dono straordinario agli Abbonati annui:

NAPOLEONE I

NELLE OPERE dei PITTORI, degli SCULTORI, degl'INCISORI

400 pagine di gran formato — 456 incisioni — 44 autografi

Di questa opera, che ha avuto in Francia un immenso successo pel suo valore artistico e perchè risponde ad una curiosità del giorno, abbiamo acquistato la proprietà per l'Italia, facendone un'edizione *fuori commercio*, pe' soli nostri abbonati.

Invece del **LIBRO** si può avere:

Il Bambino cresce bene!

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore **G. B. TORRIGLIA**, fatta espressamente pel nostro Giornale dallo Stabilimento Borzino, premiato all'Esposizione di Parigi.

Dono agli Abbonati semestrali

LYDIA ROMANZO DI **NEERA**. — **Nella bottega del Cambiavalute** ROMANZO DI **ENRICO CASTELNUOVO.**

Eleganti volumi di complessive pagine 600.

Tutti Abbonati ricevono in dono ogni settimana

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

20 pagine riccamente illustrate da disegni d'attualità, di paesi, di ritratti, di opere d'arte

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Centesimi 60 (Estero, L. 1,20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero, Centesimi 60).

Mandare vaglia all'Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO - Via Pietro Verri, 14. - MILANO

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M 2.— per Venezia
O 2.55 » Cormons-Trieste
O 4.50 » Venezia
O 5.55 » Pontebba
M 6.10 » Cividale
— 7.33 » Pordenone, treno merci con viaggiatori
D 7.56 » Pontebba
O 7.57 » Palmanova-Portogruaro-Venezia
O 8.01 » Cormons-Trieste
— 8.15 » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M 9.20 » Cividale
O 10.40 » Pontebba
D 11.25 » Venezia
M 11.30 » Cividale
— 11.20 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M 13.14 per Palmanova-Portogruaro
O 13.20 » Venezia
— 14.50 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O 15.57 » Cividale
M 15.42 » Cormons-Trieste
D 17.06 » Pontebba
O 17.26 » Palmanova-Portogruaro
O 17.30 » Cormons-Trieste
O 17.3 » Venezia
O 17.35 » Pontebba
— 17.15 » S. Daniele
M 19.44 » Cividale
20.18 » Venezia

Arrivi a Udine.

D. 1.30 da Trieste-Cormons
O 2.35 » Venezia
O 7.28 » Cividale
M 7.45 » Venezia
— 9.— » S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M 9.09 » Portogruaro-Palmanova
O 9.25 » Pontebba
O 10.15 » Venezia
M 10.32 » Cividale
D 11.05 » Pontebba
O 11.10 » Trieste-Cormons
— 12.40 » S. Daniele (alla Porta Gemona)
O 12.55 » Trieste-Cormons
M 13.— » Cividale
O 15.24 » Venezia
O 15.47 » Portogruaro-Palmanova
— 15.35 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D 16.56 » Venezia
O 17.06 » Pontebba
O 17.16 » Cividale
— 18.55 » S. Daniele (alla Porta Gemona)
M 19.33 » Portogruaro-Palmanova
O 19.40 » Pontebba
M 19.55 » Trieste-Cormons
D 20.05 » Pontebba
O 20.58 » Cividale
O 21.40 » Pordenone, treno merci con viaggiatori
M 23.40 » Venezia

VOLETE DIGERIR BENE??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

VOLETE LA SALUTE?!

Madri Puerpere - Convalescenti!!

Per invigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.